CONDIVISIONE SUL PUNTO I COMPAGNI DI VIAGGIO

Essere compagni di viaggio nella Chiesa significa principalmente riconoscere la comune mete: la vita in Cristo e la felicità che deriva da vivere il Vangelo. Questo non significa che faremo tutti lo stesso itinerario e che di conseguenza non sempre senitremo la presenza vicina di compagni di viaggio, anche se ve ne saranno di differenti tipologie.

Il legame tra la Chiesa parrocchiale e la chiesa diocesana è vissuto dai laici principalmente con l'Adesione e la partecipazione ai percorsi dell'Azione Cattolica. I legami all'interno della parrocchia tra gruppi di pario, gruppi educatori e gruppi di volontari rafforzano il proprio percorso di fede e invitano tutti ad essere credenti credibili nel mondo. I compagni di viaggio della vita no sempre condividono l'itinerario di fede: Nel perimetro ecclesiale transitino alcuni compagni di viaggio: i ragazzi della catechesi parrocchiale, le famiglie, gli ammalati e le loro famiglie. I credenti e coloro che vivono la comunità sentono gli stessi come compagni. Ci si interroga se queste categorie sentano la comunità come compagna di viaggio o se invece la percepiscano come erogatrice di servizi e attenzioni, senza curarne i rapporti umani.

CONDIVISIONE SUL PUNTO II ASCOLTARE

La Chiesa, nel senso più specifico la comunità dei credenti che si riconosce nella vita parrocchiale, sente il forte bisogno di essere ascoltata. Essa ha voglia di esprimersi, non per imporsi, ma per condividere. Sovente questo bisogno viene colpito e affondato dal pregiudizio e dalla critica che gli uomini e le donne rivolgono alla Chiesa intesa come istituzione, che vive di eccessi, di scandali. Questo spaventa i credenti e li frena nel lanciarsi e consegnarsi in un ascolto proficuo. Si vive un debito di ascolto verso coloro i quali compiono passaggi: dalla scuole medie alle superiori, da fidanzati a sposi, da sani ad ammalati. Si vive un senso di debito nei confronti di chi ha abbandonato la vita comunitaria sentendosi responsabili anche nei riguardi di Dio di non aver svolto al meglio il proprio servizio e la propria testimonianza. Esiste un dovere di ascolto nei riguardi chi si sente poco accolto, di chi resta in disparte, vivendo e sentendosi minoranza, di chi vive la propria unicità come un limite di non accesso alle relazioni con gli altri. Si vive una difficoltà di relazione con chi vive scelte di vita differenti, la comunità ROM per esempio. Si sperimenta l'importanza di essere giovani nella chiesa e di condividere la responsabilità tra Laici e Clero. In

riferimento alla presenza femminile, essa è corposa, ma si sottolinea che all'apparenza potrebbe sembrare che la vita di Chiesa è roba da donne non affaccendate, un riferimento alle bIgotte di un tempo. Non si vive affatto questa dimensione, anzi la presenza femminile qualifica dal punto di vista relazionale, professionale, la presenza nella Chiesa. Si auspicherebbe che questo grande spirito di coinvolgimento fosse vissuto da più uomini che con l'alibi del tempo e del lavoro non investono nella vita spirituale comunitaria.

CONDIVISIONE SUL PUNTO IV CELEBRARE

Camminare insieme nella liturgia significa fare attenzione a:

- ✓ aspetti pratici:
  - le nuove organizzazioni post Covid non tengono presente solo una questione sanitaria, ma a partire dalla stessa si registrano nuovi bisogni;
  - attenzione alla cura del luogo sacro. La via della bellezza e della semplicità esprimono una cura che non deve essere ossessiva e pacchiana, ma sobria ed efficace per esprimere e condurre attraverso bisogni spirituali;
- ✓ aspetti spirituali:
  - coniugare la vita del mondo e le vite dei credenti con la vita della Chiesa. Non è la ricerca di omelia di stampo sociale o politico, di creazione di nuovi segni, quanto riportare nei testi delle orazioni, nelle preghiere dei fedeli e anche nelle scelte social le vite dei credenti. Non è sforzo di concordismo, quanto piuttosto desiderio di luce nuova che solo dal Vangelo giunge così forte.;
  - l'educazione e la guida nel recupero dei tempi di silenzio;
- ✓ le ministerialità:
  - non sono premi e riconoscenze. Esse raccontano la molteplicità del servizio della Chiesa
  - registrano dal mondo le provocazioni e portano nel mondo il Vangelo;
  - presenza non solo alle celebrazioni, ma a tutti i moneti di formazione e di spiritualità della parrocchia.

CONDIVISIONE SUL PUNTO V CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La vita delle comunità cristiane è sempre più centrata su di sé, sulle proprie attività, sulle proprie iniziative; è una pastorale tendenzialmente “senza mondo” (pastorale ad intra). Debole è il legame con la vita di ogni giorno, con la mentalità delle persone comuni, con i luoghi e le esperienze della secolarità (soprattutto i giovani e le famiglie)

Ogni battezzato è chiamato ad essere protagonista della missione con la propria testimonianza di vivere con gentilezza e rispetto, con entusiasmo , evitando il chiacchiericcio inutile, con disponibilità e cura, laddove ci sono situazioni difficili. Da qui può derivare impegno a coinvolgersi in alcuni movimenti o luoghi specifici, come la scuola o impegno sociale.

La comunità deve amare il laico perché non si senta solo un numero. La Comunità non è solo Liturgia, ma luogo di condivisioni di pensieri, di ascolto, maturare insieme orientamenti di vita, per discutere opinioni, per costruire nel dialogo fraterno il proprio cammino spirituale (ritornare ad avere una guida spirituale). Se non vi sono questi elementi cresce il senso di estraneità, cristiani senza una casa e senza una famiglia